
L'inquadramento del socio lavoratore nelle S.r.l.

Data Articolo: 08 Febbraio 2016

Autore Articolo: Lavinia Linguanti

L'inquadramento del **socio lavoratore** nelle società a responsabilità limitata ha da sempre creato qualche problematica, soprattutto nelle **piccole e medie imprese**. Cerchiamo quindi di chiarire i principali dubbi.

Innanzitutto occorre fare una netta distinzione tra:

- **socio prestatore d'opera;**
- **socio dipendente.**

Il **primo** presuppone che la partecipazione del socio al capitale sociale preveda l'apporto del proprio lavoro a titolo di **conferimento**; di conseguenza, il venir meno di questa condizione può determinare l'esclusione del socio stesso dalla società.

Non è corretto parlare di rapporto di lavoro, bensì di apporto di un **conferimento** a fronte della partecipazione alla società.

Il **secondo**, cioè l'inquadramento del **socio** come **dipendente**, contrariamente al precedente, presuppone l'instaurazione di un vero e proprio **rapporto di lavoro** e, come tale, si può configurare al ricorrere di **tre condizioni strettamente necessarie**:

- **subordinazione** al potere di direzione del datore di lavoro;
- **continuità** della prestazione resa oggetto del contratto di lavoro subordinato;
- **onerosità** della prestazione pattuita nel contratto di lavoro.

Tali condizioni risiedono nel novellato disposto all'art. 2094 c.c., che definisce *“il prestatore di lavoro subordinato come colui che si obbliga, mediante retribuzione, a collaborare nell'impresa, prestando il proprio lavoro intellettuale o manuale alle dipendenze e sotto la direzione dell'imprenditore”*.

Per ciò che concerne il **primo punto**, occorre precisare che *conditio sine qua non* affinché si possa parlare di effettiva datorialità è che il socio “dipendente” non partecipi al capitale sociale con una **percentuale** che gli affidi il potere di direzione e controllo e che il suo **voto** nelle delibere assembleari risulti determinante alle decisioni oggetto delle stesse.

Appare ovvio escludere quindi l'Amministratore Unico dai soggetti inquadrabili come dipendenti all'interno della società, nel rispetto dell'etero-direzione che configura il rapporto di lavoro subordinato.

Sulle **altre condizioni** risulta abbastanza ovvio che il rapporto di lavoro tra il socio e la società a cui quest'ultimo partecipa si svolga con continuità nel rispetto delle condizioni previste dal contratto di lavoro e che lo stesso socio “dipendente” a fronte del proprio lavoro venga retribuito secondo le pattuizioni previamente stabilite.

Pertanto, l'inquadramento del **socio** come **dipendente della S.r.l.** alla quale costui partecipa non si può escludere, ma deve necessariamente tenere conto di alcune condizioni affinché si rispetti il vincolo di subordinazione tra le due parti. In caso contrario è valutabile che lo stesso socio si configuri come prestatore d'opera all'interno della propria Società.

Lavinia Linguanti – Centro Studi CGN